



... LUNEDÌ 2 GENNAIO 1988 ...

«Per la crisi seguirò la Costituzione». Tanti sì al messaggio Scalfaro a Berlusconi «È tempo di rinunce» Cavaliere irritato, Fini grida al golpe

La saggezza del Quirinale

GIANFRANCO PASQUINO

PER LA TERZA volta nello spazio di meno di due anni Scalfaro si trova a dover essere punto di riferimento del sistema politico italiano in una crisi di governo. La prima volta dovette sopportare al tracollo dei partiti di governo sostanzialmente delegittimati dal loro coinvolgimento in Tangentopoli e dai referendum elettorali e antipartitocratici. Lo fece nominando Ciampi presidente del Consiglio e garantendogli un appoggio solido e illuminato per condurre in porto la riforma elettorale e per produrre una buona legge finanziaria. La seconda volta sventò tutte le interessate pressioni a mantenere in vita con pretestuose mozioni di fiducia quello stesso governo, uno dei migliori della Repubblica, che aveva meritoriamente concluso il suo tragitto. Paradossalmente, quelle mozioni erano state presentate e firmate proprio da alcuni di coloro che adesso manifestano un irresistibile bisogno di elezioni anticipate.

La crisi attuale è più grave delle precedenti. Riguarda non soltanto due concezioni diverse della democrazia, quella

«Caro Berlusconi, siamo chiamati entrambi forse a grandi rinunce, forse a qualche sacrificio, perché ciò che conta è il supremo interesse del popolo italiano». Scalfaro concluse così la parte politica del suo discorso di fine d'anno, dopo aver sottolineato due «punti fermi»: la Costituzione, che si applica «totalmente», almeno finché non verrà «legittimamente modificata»; e il voto di marzo, che peraltro non ha espresso un «premi» ma un «Parlamento». Il punto di congiunzione dei due «punti fermi» di Scalfaro è per il punto il Parlamento, la cui centralità è più volte sottolineata. Fra me e Berlusconi aggiunge Scalfaro non c'è alcun «braccio di ferro». Lui sostiene la tesi delle elezioni subito, io devo registrare la volontà del Parlamento. Chi a maggioranza è contrario alle elezioni, per questo da domani prendono le consultazioni.

Se tuttavia si dovesse andare effettivamente al voto in tempi brevi, occorrono norme in grado di realizzare un'effettiva *par condicio*. E di Gianfranco Fini la reazione più dura al messaggio. Il leader di An mette in guardia Scalfaro dall'avallare la nascita di un governo del ribaltone, che rappresenterebbe un autentico golpe bianco. Berlusconi irritato manda avanti i suoi luogotenenti. Cossiga, Previti sostiene che non spetta al Colle invitare il Cavaliere a farsi da parte. Prende invece le distanze dalle più recenti sortite di Berlusconi, il presidente del Senato per Scognamiglio le Camere elette a marzo sono pienamente legittimate. D'Alma concorda con il discorso presidenziale, che ha concordato a tutti i doveri di rispettare la Costituzione.

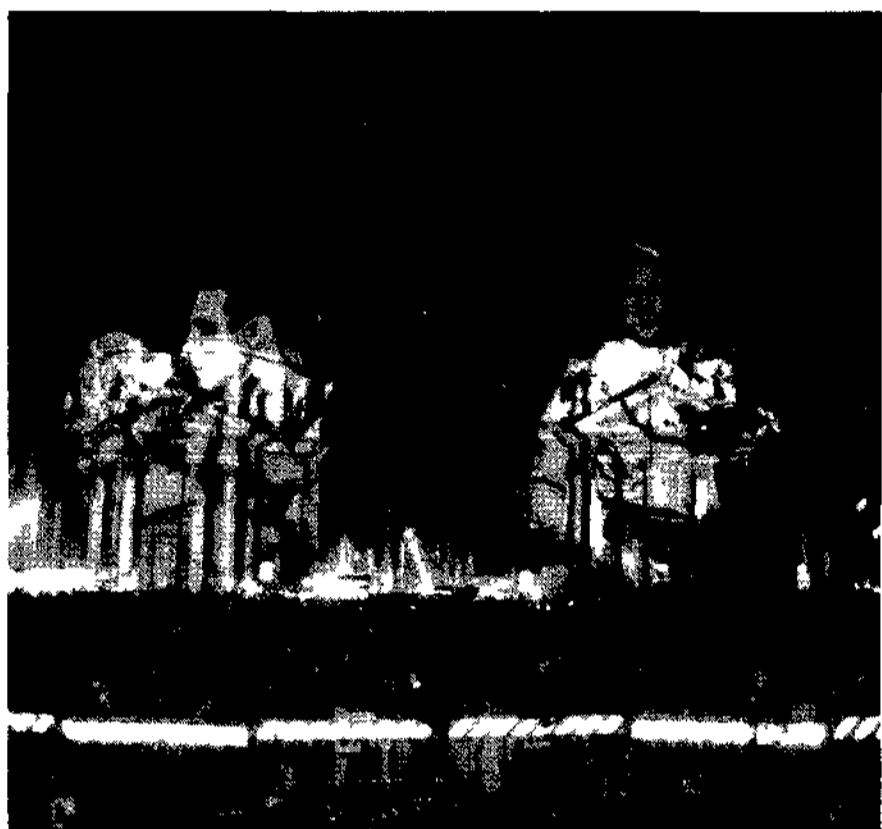
ARMENI INWIKEL RONDOLINO
ALLE PAGINE 3, 4 e 5

Napolitano: no al diktat delle elezioni subito

ROMA «Un richiamo nella sua schiettezza assolutamente necessario». È il commento di Giorgio Napolitano in un'intervista a *L'Unità* al messaggio di Scalfaro. Ribadita la centralità del Parlamento nella soluzione della crisi. «La Fini dice: «Il vero golpe bianco lo commetterebbe chi non dovesse rispettare la maggioranza espressa dalle Camere». La necessità di nuove regole per l'informazione.



MARCELLA CIARNELLI
A PAGINA 2



In centomila, a piazza del Popolo a Roma, hanno salutato l'arrivo del nuovo anno

Vito Paolo Qui Into/Anp

La follia dei botti uccide 2 bimbe Nelle città trionfa il Capodanno delle feste in piazza

Nella grande festa di Capodanno due bambine pugliesi si sono rimate uccise. Anna Rubino, 9 anni, e Concetta Di Donna, di otto, sono morte dopo essere state colpite da proiettili sparati per gioco. Il padre di Anna è stato denunciato per omicidio colposo e porto abusivo di armi, secondo gli investigatori di Cengiole è stato lui a uccidere la bambina maneggiando una pistola non registrata. Concetta Di Donna invece si è accasciata all'improvviso sul balcone, dal quale nella notte di San Silvestro stava ammirando i fuochi d'artificio. I ha colpito un proiettile vagante. In tutta Italia risulta raddoppiato il numero dei feriti, rispetto

all'anno scorso. Per molti però fortunatamente è stata solo una notte di festa. A Roma, in piazza del Popolo oltre centomila persone si sono radunate per il grande concerto organizzato dal Comune. Anche a Napoli è stata accolta con successo l'iniziativa di Bassolino, che ha portato una folla in piazza Plebiscito. E a Bologna, serata dedicata ai senza tetto.

SADUEL MASALA RICCIO
ALLE PAGINE 6 e 7

Vincenzo Parisi un poliziotto forte e neutrale

GIUSEPPE CALDAROLA

MANCANAVANO poche ore all'annuncio del cambio della guardia al Viminale. Vincenzo Parisi aveva già scritto da alcuni giorni al capo dello Stato una lettera di congedo dall'incarico. Gli avevo telefonato. Quella lettera c'era ma mi chiesse di aspettare un'ora prima di dare la notizia. Poi mi chiamò. Non sono uomo per tutte le stagioni, mi disse, non sono uno che sale sul carro dei vincitori.

SEGUE A PAGINA 2

I carri armati circondano il palazzo del presidente: «In 5-6 giorni tutto finito» I soldati di Eltsin prendono Groznoj Dudaev in fuga si nasconde in un bunker

MOSCA. Ultime ore per Groznoj. La capitale della Cecenia sta per soccombere anche se è stata smentita la capitolazione del palazzo presidenziale che i russi avevano dato per preso nel primo pomeriggio. Il simbolo stesso della resistenza cecena è circondato dai carri armati russi ma i soldati di Eltsin non sono ancora riusciti a penetrarvi. Anzi intorno al suo perimetro la battaglia non è ancora cessata. Lo ha annunciato il ministro della Difesa Graciov smorzando gli entusiasmi dei dirigenti russi. I carri armati russi erano arrivati sotto il palazzo a San Silvestro. Era cominciata una battaglia furiosa quartiere per quartiere, crisa per casa. Da nessuna delle due parti si è risparmiato fuoco e violenza.

Giornata per la pace
L'appello del Papa: «Fermate le guerre»

ALGESTE SANTINI
A PAGINA 12

Aveva ucciso 12 persone
S'impicca in carcere il killer di Gloucester

A PAGINA 14

I morti non si sono ancora contati ma la battaglia di Groznoj rischia di avere il primato di questi 24 giorni di guerra. I guerriglieri, usando la tattica partigiana, agendo a piccoli gruppi, molte volte hanno accerchiato e distrutto i tanks russi. Secondo i ceceni in questo modo sono riusciti a far saltare in aria 100-150 carri armati di Mosca. Misteriosa la sorte di Dudaev. Secondo i russi avrebbe abbandonato il palazzo per dirigere la resistenza da un altro bunker della città. Secondo i ceceni si trova sempre nella sede dove fra l'altro sarebbero rinchiusi anche deputati russi.

A. GUERRA, M. TULANTI
A PAGINA 13

Caccia al «nero» A Torvaianica immigrato ferito

POMEZIA. Ancora odio razzista, paura e sangue sul litorale romano. La situazione si fa sempre più grave dopo la morte di Sara Polinola, ragazza di 15 anni, investita e uccisa martedì scorso a Torvaianica, da un'auto guidata da un marocchino probabilmente ubriaco e dopo i primi raid razzisti. In mattinata pochi chilometri più a sud di Torvaianica, a Tor San Lorenzo (un centro balneare semideserto in inverno) un immigrato di 27 anni è stato colpito alla mano destra da una fucilata. Sempre ieri un altro immigrato è stato ferito alla schiena da una coltellata. I carabinieri che stanno seguendo gli avvenimenti denunciano: «Qualcuno vuole il morto». Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, ha lanciato l'allarme: «La situazione sta precipitando. Occorre affrontare il problema degli immigrati».

F. RONCONI, A. POZZI
A PAGINA 7

È la notte di Capodanno, manca un'ora a mezzanotte. Dalle finestre illuminate la trasmissione a sei reti unificate. Aspettando il nuovo miracolo italiano, presentata da Pippo Baudo e Mike Bongiorno, sta imperversando. A mezzanotte Berlusconi avrebbe parlato agli italiani, forse dal balcone di Palazzo Venezia. Ad un tratto in fondo alla piazza si sentì un rumore di passi, poi un respiro affannoso dietro i dinanzi della spazzatura. Poi quattro o cinque miliziani dello squadrone della morte dei reparti speciali, un pensionato da riva scesero da una camionetta tutte nere, cappucci neri, con i buchi per gli occhi, i armi con lunghi bastoni, manette in cintura. Altri erano al centro della piazza e illuminavano con delle fotofotografie i punti più oscuri delle strade. Il mio. In una viuzza laterale, dietro le auto parcheggiate, ecci ancora un respiro affannoso.

Il brindisi dei pensionatos

PAOLO VILLAGGIO

poi il rumore metallico del coperchio di un bidone dell'ispazzatura dal quale uscì una specie di scimmia scura. La fotofotografia lo inchiodò. La scimmia si fermò. Fra lui purtroppo il tragico randagio ragazzino Fantozzi. Si trovò in un cellulare con altri prigionieri. Lo portarono alla sezione di Forze. Lì, a piazza Colonna, lo scaraventarono in una cella buia. C'era un forte odore di capra bagnata. Dopo un po' cominciò a vedere. Si accorse di essere con altri venti o trenta pensionatos da riva. Sghignazzavano, scorreggiavano come cavalli ungheresi e si mettevano in vena della grappa friulana, passandosi imprudentemente anche le sigarette. Vestivano da «pover vecchi» per mascherare l'enorme ricchezza truffaldina che gli veniva dalle loro opulente pensioni parlavano di Bot e di come, inv. stit. e se era meglio comprare mattoni oppure l'eterno bene rifugio. «Ora si scivola attenta dalla stanza la voce di Pippo Baudo». Signore e signori, c'è un'ora di nostra felicità. Ne restano in cir-



colazione purtroppo vivi altri 8 milioni, ma quelli che non riusciremo a catturare li faremo morire sicuramente di fame». Si sentì un applauso lontano e l'orchestra del maestro Pippo Caruso attaccò l'inno di Forza Italia.

In un silenzio tombale nel terribile buio di quella fetida cella Fantozzi pensò alla sua bambina di 36 anni che non era ancora riuscita a trovare un lavoro e alla sua giovinezza lontana con sua moglie in riva al mare che aveva incontrato con una gomma bianca larga vicino ai bagni Stella Capri che la sua ora era arrivata. Non sapeva pregare perché era ateo. Quando un grosso nodo di lacrime stava per scivolare scoppio a piangere, non era il solo. Tutti cominciarono a singhiozzare senza dignità. Lontano si sentì la voce del Cavaliere. Buon anno e felicità a tutti.

Vi manca solo il raccoglitore.

In edicola al prezzo speciale di £.6.000